PUBBLICO ELOGIO

LETTO

NEI SOLENNI FUNERALI

DEL CANONICO

GIUSEPPE CAV. CIANI

IL GIORNO XXIX MARZO MDCCCLXVII

DAL CANONICO

G. CARLO BOZOLO

NELLA CHIESA CATTEDRALE DI CENEDA

IN VITTORIO

VITTORIO
TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. LONGO
1867

Digitized by Google

Alla vista di un Feretro confortato da si largo pianto, ben mi avveggo, o Signori, che un Uomo grande ed amato è dipartito da noi, e dipartito per sempre; onde si acerbo è il desiderio di Lui che ci agita, si cocente il dolore che ci commove. Ben mi avveggo, o Signori, che nel Canonico GIUSEPPE CIANI questo illustre Capitolo ha perduto un raro ornamento, questa Città un decoro invidiato, la nostra Italia un bel cuore, che palpitava di tanto affetto per Lei! Però mi avveggo ancora che a deplorare la perdita di un uomo si giustamente considerato bastava solo il solenne compianto con che vi piacque onorarlo, e che la parola potea senz'altro tacere, dove il sentimento e la pubblica lode si manifestano con si eloquenti dimostrazioni. Ho anche io, Signori, una lagrima da confondere colle vostre, ho anche io un'affanno che mi stringe dolorosamente il cuore: ma perchè domandarmi ancor la parola? La parola che consacri un dolore si gravemente sentito! La parola che adegui il merito di un'uomo si dotto com'era il Canonico CIANI! La parola che lenisca pietosa il civico lutto e voli eloquente intorno alla salma del caro estinto!

I gravi concetti e le forti emozioni mal si domandano ad una mente esaurita, ad un cuore infecondo! E si che a porgere un degno tributo di pubblico encomio a chi rifulse tra noi cosi nella vasta dottrina, come nella mitezza del cuore e nella semplicità della vita, ben altro ingegno, o Signori, ben altra lingua,

doveano oggi onestare queste funebri querimonie, e meglio rispondere al sentimento gentile di coloro che onorano, e allo splendore del merito di Lui che viene onorato. Che se un affetto sincero in me non tace, o Signori, e solo di questo non ho povero il cuore, esso mi valga a dirvi almen qualche cosa; qualche cosa a cui la vostra pietà e una cortese indulgenza daranno vita e colore, come la luce ai mesti fiori che adornano senza olezzo le tombe nei cimitori.

Il Canonico Ciani fu un uomo dotto, o Signori, fu mite di cuore, fu semplice della vita, fu nel patriotismo sempre caldo e sincero. Poche frasi compendiano un grande elogio, ed un elogio che voi profondamente sentite. E come chi sta ammirando l'ampia foce di un fiume, è tocco talvolta da naturale curiosità d'investigarne la fonte, così me pure, dell'Uomo testè sospinto al sepolcro, punge brama d'interrogare la età novella, quella età in cui la mente ed il cuore si dischiudono come a cogliere i primi veri, a saporare le prime stille dell'onesto sapere e le prime emozioni del sentimento.

Nell'alpestre valletta, ov' è Domegge sua patria, nato a Giovanni e Gasperina Ciani il 3 Novembre dell'anno 1793, fanciullo ancora, libero e puro, come l'aria del suo paesello nativo, Giuseppe Ciani poneva di già amore allo studio, quell'amore che in Lui si parve una seconda vita, dacchè si spense con essa; ed al quale non pur falliva un ingegno svegliato e pronto nè un cuore da natura attemperato ad un sentire nobile e forte. Eppure al fanciullo era da prima toccato un precettore nè dotto nè mite, che avvrebbe per poco svelti dalla vergine pianta germi cotanto felici, se sdegnoso di una fatua mediocrità e di un freno inclemente il giovanetto non avesse un giorno, fugendo e celandosi in qualche aspro e periglioso recesso, persuaso il Padre a mutare consiglio. Affidasselo a precettore meritevole

Digitized by Google

di tal nome; all' uomo che porge una mano soccorritrice al suo tenero alunno; che lo studia e lo regge nella mente e nel cuore; e che gli fa pregustare i frutti dello studio colla efficacia dell' esempio e colla temperanza dell' autorità.

Nè mancano al giovanetto CIANI di cotali maestri; e in Vallesella, ridente piaggetta che si stende poco lungi di costa a Domegge, uno sortivane senza dubbio nel sacerdote Apollonio Davvià che gli apprendeva con solerte diligenza i rudimenti della lingua latina; e un altro poco appresso nel Mansionario di Grea latinista assai valente, il quale, esplorato nel suo giovane alunno, direi quasi le fibre del sentimento le faceva onestamente vibrare colla bellezza e colla fragranza del più bel fiore del classicismo latino.

Avviato felicemente così in sul sentiero onorevole degli studi, e slanciato, sarei per dire, ad una meta nobile e certa, il giovanetto sentiva più che mai il talento di cogliere altrove, ed a più larghe fonti maggior copia di erudizione letteraria e scientifica; dacchè il ristare così a mezza via non gli pareva dicevole, nè punto consentito da quell' amore allo studio che sì imperiosamente lo signoreggiava. Nè il domestico focolare, nè que' luoghi sì cari alla sua prima età, nè la profonda venerazione, più che filiale tenerezza, a suoi diletti Parenti, già più nol rattennerò dal robusto proposito, e al Seminario Arcivescovile di Udine recavasi a cogliere di quel meglio che offerivano allora le umane lettere e le teologiche dottrine: e tra valenti suoi Precettori ebbe il vantaggio di annoverare il Cappellari, quell' uomo di nome sì onorato nella Regia Università di Padova e nella serie dei Vescovi di Vicenza.

E fu qui, o Signori, dove più che in altra epoca, allentò ogni freno e fece sua vita lo studio: fu qui ove indulgendo a quella forza naturale del sentimento, che in Lui era grande, e alle felici ispirazioni di un estro docile e immaginoso, poneva in non calle ogni trastullo giovanile e fino anche il bisogno di

ricreare lo spirito, per darsi tutto alle gravi meditazioni del vero che offeriva la scienza, e alla riproduzione del bello, componendo in vario metro molta copia di poetiche lucubrazioni; e sopperendo col paziente ingegno a qualche privazione disciplinare in quel Seminario, di notte, al pallido raggio della Luna meditava e scriveva.

E non è quindi a stupirne se inteso con assiduo studio alla ricerca del vero e del bello, ricco a dovizia di consuetudini oneste, splendeva a tutti bellissimo esempio di quella egregia integrità giovanile che è tanto più degna di ammirazione, quanto è più singolare. E qui, o Signori, poichè il tenor di sua vita gli fruttava onore ed affetto ed allo spirito elette soddisfazioni, sentiva più che mai il desiderio di consecrarsi al bene di tutti, più presto che a quello della famiglia; e consapevole de' suoi retti intendimenti, e ben compresa la dignità e la eccellenza del sacerdozio, non pose dubbio ad eleggere fra le cure della vita civile e la missione sublime del Sacerdote: e però franco da ogni viltà di calcolo vituperoso e dalle infelici seduzioni di una scarsa agiatezza, mercata forse talora col sacrificio dei più sacri doveri e col sacrilegio, spigliato e libero e signor di sè stesso, e delle affezioni più segrete del cuore, giurava all' Altare la immacolata sua fede e fregiavasi gli omeri della Stola sacerdotale, non per vivere neghittoso ed inutile, ma per isplendere ad ornamento ed esempio nella Chiesa di Dio.

Egli è da questa epoca avventurata che il sacerdote Giuseppe Ciani iniziava quella vita operosa ch' Egli consumò nello studio e in molte e svariate cure del ministero divino. E rediva da prima al suo paese nativo, alla diletta libertà e solitudine de' suoi monti, cooperatore al governo spirituale di sua Parocchia. E perchè l' ozio, da cui era aborrente, non allentasse in Lui il generoso proposito di operar sempre ad incremento del pubblico e privato bene, a una corona di giovanetti si faceva

Digitized by Google

maestro ed apprendeva loro i primi elementi della coltura civile. Passava in appresso a Pieve di Cadore maestro ad una classe più elevata di alunni ed Ispettore Scolastico. Eragli offerto l' Ispettorato Scolastico della Provincia, ma ricusava accettarlo, non lusingato punto dal pingue stipendio o perchè nol curasse o perchè forse temeva le cure materiali di quell' Officio non gli frodassero il tempo ch' Egli più volentieri donava allo studio. Di là recavasi a Padova precettore in una illustre famiglia; da Padova a Venezia nel Collegio De Martiis allora assai ragguardevole; e colse ovunque fama di buon letterato e di erudito scrittore. Erano finalmente serbati a questa Diocesi Cenedese il vantaggio e l' onore di accogliere il distinto e modesto Sacerdote, e di annoverarlo per oltre sette lustri fra i più degni del Clero che vengono eletti agli Offici più elevati o più gravi.

E fu da prima in Bibano e Formeniga, ove bene meritò del sacro suo Ministero, Viceparroco nella prima e Cooperatore nell' altra delle due nominate Parocchie. Nel 1830 Prorettore nel Collegio dei Cherici aperto quell' anno stesso in questa Città: Professore di umane lettere in Seminario e poscia Vicerettore. Nel 1835 eletto Parroco di Vidore, ove parecchi anni governò con distinto consiglio quella Parocchia, fomentò la pietà, e rifulse onorato fra i più eletti Pastori, non dirò solo di quella cerchia, ma della Diocesi tutta. E certamente gli egregi meriti e la distinta erudizione tanto gli valsero che nel 1841 ritornava fra noi aggregato a questo illustre Capitolo e nel doppio decoro di Canonico Teologo e di Professore di studi Teologici in questo onorevole Seminario.

E qui non posso, o Signori, lamentare a bastanza la brevità delle ore consentitemi a svolgere un' argomento di tanta mole e a presentarvi, sotto i molteplici lati che gli danno figura, il chiaro Estinto che doploriamo, segnando ad ogni passo ch' Ei fece nella esemplare sua vita, que' pregi speciali che più

Digitized by Google

singolarmente l' ornarono e i meriti più distinti onde andò segnalato. So però bene, e questo assai mi conforta, che un elogio tanto meglio risponde al suo fine quanto è più breve e con minor artificio elaborato; dacchè a scolpire il giusto merito valga meglio una parola sincera che una studiata eloquenza. Onde io, Signori, se voglio restringere in poche frasi quanto ho pur brevemente dicorso e in pochi accenni disegnare il carattere del Sacerdote e Canonico GIUSEPPE CIANI; dirò ch' Ei fu nella operosa sua vita, che si spense a 73 anni infaticabilmente studioso: temperante e pacifico: erudito senza vanità e dotto senza ostentazione: scrittore molto assegnato e intelligente: erudito e valente precettore: superiore umano e ragionevole: collega affabile e caro: amico sincero ed ospitale: tenace del proposito nelle sue convinzioni; facile a piangere di compassione o di gioja perchè donato di un cuore sensibilissimo, e attemperato all' emozioni di un sentimento sempre nobile ed elevato.

E poichè al sentimento mi cade qui acconcio rivolgere la parola, dirò, o Signori, che il Canonico CIANI era un' anima eletta per sentimento religioso e per patriotismo. Oltre buon numero di Orazioni morali e di Lezioni teologiche dettate sempre con giusto senno e con bene assegnata erudizione, il Canonico CIANI scrisse un' operetta assai leggiadra e toccante: *le Vite dei Giovani martiri.* E che altro mai fuorchè un senso di sottile pietà sospingeva il colto ed erudito scrittore a ricercare nelle pagine della storia queste splendide Gemme di un candor verginale, queste elette fragranze del martirio cristiano! E non è prova di sagace pietà quel nobile intendimento di porre in mano alla gioventù un libro che le ritempri la fede, e la faccia vergognare, se molle ed incredula, ponendole innanzi tanta luce di santità e di sublime eroismo? Scrisse un' altra opera di maggior mole, e con più lungo ed interrotto studio elabo-

Digitized by Google